

# Cresce la povertà dove domina il privato

NICOLA CACACE

Segue dalla prima

## I CASI DI CUBA E USA.

Trattasi di due paesi geograficamente vicini ma assai diversi come regime politico e livelli di reddito. L'America è venti volte più ricca di Cuba, 34mila dollari per abitante contro i 1700 di Cuba e quindi dovrebbe avere dati di qualità materiali di vita almeno dieci volte migliori. Invece Cuba e America presentano valori basici di qualità di vita quasi eguali (vedasi Tabelle 1 e 2) per mortalità infantile, intorno al 7 per mille e per vita media, intorno ai 77 anni; lo stesso dicasi per l'analfabetismo - secondo la definizione della Cia è la quota di popolazione di 15 anni e non in grado di leggere e scrivere - e la mortalità entro i primi 5 anni di vita, anch'esso eguale nei due paesi, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità.

Una ulteriore conferma di questa prossimità di performance tra Usa e Cuba viene ancora dall'Organizzazione mondiale della sanità, che nel suo World Report 2000, una graduatoria di 190 paesi, dopo aver piazzato Francia ed Italia rispettivamente al primo e secondo posto della protezione della salute situa gli Usa e Cuba al 37esimo e 39esimo posto (World Health Report 2000, della W.H.O.).

## I CONFRONTI DI AMERICA CON EUROPA E GIAPPONE.

Questo confronto può interessare il dibattito in corso in tutto il mondo sul Welfare e la Sanità, in quanto è noto che l'America, a differenza dell'Europa e del Giappone, è il paese capitalista dal sistema Welfare pubblico sempre più ridotto e dal sistema sanitario sempre più privato.

L'America infatti è l'unico tra i grandi paesi industriali in cui la componente privata della spesa sanitaria supera quella pubblica ed è anche il paese che

PAESI INDUSTRIALIZZATI E QUALITÀ MATERIALE DI VITA			
Paesi	Popolazione milioni	PIL per abitanti \$	Mortalità infantile ogni 1000 nati
Francia	59	23.300	4,5
Germania	83	22.700	4,8
Italia	58	21.400	5,9
G. Bretagna	59	21.800	5,6
Spagna	40	17.300	5,0
Giappone	127	23.400	3,9
U.S.	276	33.900	6,8
Media 7 PI	702	23.400	5,2

  

Paesi	Vita media anni	Analfabetismo %
Francia	78,8	1
Germania	77,4	1
Italia	79,0	2
G. Bretagna	77,7	1
Spagna	78,8	3
Giappone	80,7	1
U.S.	77,1	3
Media 7 PI	78,5	2

In America la mortalità infantile è del 30% superiore alla media europea, la vita media più bassa di due anni

spende di gran lunga più di tutti gli altri in spesa sanitaria complessiva. Dal paese che spende il 15% del Pil in Sanità contro l'8% medio europeo e giapponese ci si aspetterebbero valori di «buona sanità» superiori a quelli europei e giapponesi. La real-

tà è diversa, ad ulteriore conferma che lasciare la «mano invisibile del mercato» operare troppo liberamente in settori strategici e delicati come questo può andar bene alle Lobby ospedaliere e farmaceutiche ma non alla gran massa della popolazione. Una cosa saggia è mettere in concorrenza strutture sanitarie pubbliche e private ai fini di massima efficienza, altro è lasciare «dualizzare» iniquamente un mercato, dove la parte privata si prende il «ricco e facile» e alla pubblica rimane «il povero e difficile», per di più con risorse calanti.

L'America (Tab 2) ha una mortalità infantile del 30% superiore a quella europea ed una vita media o speranza di vita

alla nascita, di due anni inferiore, spendendo il doppio in Sanità. Il confronto è ancora peggiore col Giappone, 81 anni di vita media contro i 77 dell'America.

## I PAESI IN VIA DI SVILUPPO: NON C'È GARA TRA I SOCIALISTI E CAPITALISTI.

Osservando i dati dei paesi in via di sviluppo poveri ma non poverissimi, dal reddito procapite superiore ai 1000 dollari ed inferiore ai 7000 dollari, risaltano ancora di più le grandi differenze di «qualità materiale di vita» tra paesi dove la Sanità è prevalentemente privata e paesi a sanità prevalentemente, o solo, pubblica. Per motivi di spazio si sono riportati in Tab. 1 i dati relativi a 10 paesi in via

di sviluppo a regime capitalista, dal reddito unitario compreso tra 1500 e 7000 dollari, appartenenti a tutti i continenti. - Brasile, Bangladesh, Filippine, India, Marocco, Perù, Pakistan, Russia, Turchia e Sud Africa - e a 4 paesi socialisti, Cina, Cuba, Corea del Nord e Vietnam. La somma delle popolazioni dei due gruppi è simile, circa 1400 milioni di abitanti dei paesi socialisti e 1800 milioni degli altri.

Per evitare «sospetti» sui criteri di selezione dei paesi «capitalisti», si può suggerire a chi ne avesse voglia, di procedere a diverse aggregazioni, cosa che i ricercatori che hanno collaborato con me nella ricerca hanno fatto, e si vedrebbe che i risultati finali non cambierebbero. An-

Le prestazioni del sistema sanitario e scolastico più costoso del mondo sono giudicate povere da Oms e Cia

che includendo paesi più ricchi come ad esempio Argentina, Messico, Malaysia, Arabia Saudita o Venezuela i risultati del confronto sarebbero sostanzialmente confermati.

Come si può vedere dalla Tabella 1, i paesi in via di sviluppo

ad economia di mercato, pur avendo un Pil per abitante medio (media aritmetica) quasi doppio di quello medio dei paesi socialisti presentano:

- una mortalità infantile più che doppia;

- una vita media (speranza di vita alla nascita) di 6 anni più corta;

- un analfabetismo quasi cinque volte superiore.

Non era intenzione della ricerca operare una difesa del «socialismo realizzato» condannato dalla Storia, quando invitare a riflettere su dati reali di Sanità ed Istruzione quanti, per calcolo, o ignoranza, invocano un ruolo centrale della «mano invisibile del mercato» in tali settori.

## Itaca di Claudio Fava

## I TEMPLI GRECI INVASI DA AUTO BLU

Quando se le sono viste in fila, una dietro l'altra, le tre auto blu con gli uomini in blu stravecchi dentro, i custodi del tempio della Concordia devono aver pensato a uno scherzo. O magari a una di quelle macchiette televisive, con la telecamera nascosta chissà dove per mostrare la faccia che fai. Perché sull'antichissima Via Sacra, un sentiero di pietra che porta in cima ai colonnati dorici della Valle dei templi, gli agrigentini avevano visto passare di tutto: turisti in scotta, scolaresche, cortei di abusivi, boy scout, pellegrini... Automobili, mai.

Invece erano lì, tre cupe Mercedes, marcia ingranata e motore imballato, in attesa che il custode inebetito si facesse da parte per far passare gli uomini in blu. Tutte eccellenze, ci mancherebbe: il fu sindaco di Agrigento Calogero Sodano oggi senatore della Repubblica, il baby ministro ai soldi europei Gianfranco Micciché, il presidente della provincia di Agrigento Enzo Fontana. Quelli che hanno

vinto le elezioni, insomma. E con le elezioni, il diritto divino alla berlina di rappresentanza che non si molla mai, ci mancherebbe, nemmeno sulle pietre greche della Valle dei templi che hanno resistito così a lungo, figuriamoci se ci restano male per un corteo di Forza Italia.

C'è rimasto male il custode, stoico e grasso come certi figuranti di Fellini: ha fatto di no con il dito, da lì non si passa, che scendessero pure dalle loro berline, ministri e senatori, ai templi ci si va a piedi come facevano i greci.

Solo che i greci non avevano vinto le elezioni 61 a zero: per cui, fuori dalle balle, hanno detto in coro al custode, lasciassi passare che tanto teniamo pure l'autorizzazione e poi ci aspetta Totò, il nostro candidato Totò, dobbiamo parlare di ambiente e cultura, di tasse e Berlusconi, pensa che figata un comizio proprio al centro della Valle dei templi per far contenti gli abusivi che in Sicilia sono tanti e Cuffaro domenica prossima li vuole met-

tere tutti in riga, tutti al voto, tutti contenti.

Se adesso non ci si mettesse di traverso il custode di queste quattro pietre, magari pure iscritto alla Cgil. E secondo lui, come ci dovrebbero arrivare al tempio, gli amici di Cuffaro? A piedi? Con quel caldo? E le mosche? E tutta questa polvere che i greci, brava gente, d'accordo, ma se qui ci mettessimo un poco d'asfalto con un bel parcheggio e i tavolini per il picnic all'ombra delle colonne e magari i gabinetti e un ristorante e gli ombrelloni così ci si viene tutti in macchina, si mangia, si rutta, si guardano le pietre, poi si sale in macchina e si torna a casa. O no?

Alla fine sono passate, sgommando e agitando palette rosse. Peccato che non ci fosse Fellini: gli sarebbe piaciuto il comizio di Totò Cuffaro, l'altro ieri, ad Agrigento. Con le eccellenze fasciate di blu, con gli autisti in doppiopetto blu, con i templi in posa dietro le berline blu. Meglio di una cartolina.

## Maramotti



## cara unità...

## Correnti e settarismo non aiutano a discutere

Boreno Cigni, Colle Val d'Els

La sconfitta del 13 maggio merita molte riflessioni. Iscritto dal 1945 al Pci all'età di 19 anni, di acqua sotto i ponti ne è passata. Come sono passate tutte le vicissitudini del partito fino ad oggi che hanno portato al minimo storico. Sono d'accordo con Fragai segretario dei Ds toscani nella sua intervista all'Unità di lunedì 11 giugno. Alla domanda: che cosa ti aspetti dal congresso? risponde: che ci si ponga il problema seguente: il guaio non è tanto che siamo passati dal 30 al 16 per cento ma che puntavamo al 30 per cento. Mi chiedo, è possibile costruire una sinistra forte e autorevole? Anche per questo credo che ci sia bisogno di un forte rinnovamento del gruppo dirigente. Fragai ha pienamente centrato il problema che esiste nei Ds. In questi mesi che ci dividono dal congresso si discute il più possibile ritrovando una identità e un'unità. Non mi piacciono le correnti, si può discutere per risolvere i problemi senza sconfinare nel settarismo che è una forma di disgregazione. È ora di rinnovare i vertici, giovani emergenti ci

sono, per riconquistare la fiducia dell'elettorato e riprendere la guida del Paese.

## La montagna e l'arte dell'onestà nella politica

Claudio Montuori, Bologna

Vorrei parlare di politica usando un argomento che non ha nulla a che vedere con essa, la montagna, la mia passione per la montagna.

Antiche ed apparentemente immobili, le montagne, accompagnano la nostra vita dall'alba dei tempi, anche la mia, uomo di pianura non avevo per nascita alla loro frequentazione.

Gli inizi sono stati sporadici e casuali, ma a ripensarci oggi un qualche seme dovevano averlo lasciato.

L'iniziazione se al primo impatto è suggestiva e fascinosa, ben presto lascia il posto ad una sensazione più cruda e difficile. Appesantiti dal carico gravoso degli zaini, sulle interminabili salite, il primo pensiero spontaneo è il «Ma chi me lo fa fare?», svuotandoti dell'iniziale gioia e trasformandola in desiderio liberatorio per la fine della fatica. Rientrato in città scopriro inspiegabilmente di essere già pronto per un altro fine settimana di supplizio, le pene dimenticate, l'animo inappagato.

Sarà che l'uomo si adatta ad ogni cosa, ma è stato così che il corpo, la mente e lo spirito, hanno cominciato a riconoscere una via naturale, un'antica memoria nella grande fatica di andare e salire.

Il fiato rotto e pesante, ritrovava poco a poco un suo innato equilibrio, i passi veloci delle nostre giornate, si scoprivano lenti e riflessivi, spinti da una regolare costanza che ti diceva che avrebbe potuto portarti ovunque, senza bisogno di soste, chiedendo in cambio solo tempo e pazienza. Il corpo sentiva i suoi ritmi e li riconosceva, sapientemente li distribuiva, attento a non rimanere in riserva. La mente grata di questa lentezza, rallentava i mille pensieri che ogni giorno corrono scomposti, in un unico pensiero lungo e continuo, liberandoli da ogni tensione, rendendoli pacati e sereni.

Nel tempo i ripidi sentieri sono diventati pareti di roccia, difficili muri di ghiaccio, impegnative e pericolose ascensioni sulle cime più belle. I passi già lenti, si sono trasformati in lentissimi, di pochi centimetri alla volta, nella ricerca continua per poter superare tutte le difficoltà che di volta in volta si presentavano.

E la paura! Il pericolo oggettivo dei sessi caduti, del tempo, dell'appiglio che cede! Migliaia di istanti che si susseguivano nei quali la montagna ti imponeva di valutare ed andare oltre alle sue piccole, grandi o grandissime difficoltà.

Ed esplicitamente ti diceva: «Attento, non puoi barare con me, ma soprattutto non puoi barare con te stesso, devi essere pronto col corpo, ma soprattutto dentro di te, con la mente, pena anche la morte. Cerca di essere onesto con te stesso, o cerca una salita più facile».

Ecco, quando ho sentito questa voce, è stato allora che ho amato spassionatamente la montagna. Mi chiedeva un gioco leale, mi imponeva di essere semplice ed onesto, mi ricordava che all'altro capo della corda, avevo un amico, che mi chiedeva le stesse identiche cose. In tutto questo lo sport estremo non trova posto, qui abitano saggezza, lealtà, onestà, coscienza dei propri limiti, che sempre cambiano, avanti o indietro, costanza fatica, sacrificio che non paga in denaro, saper condividere, sensibilità, solidarietà, paura, panico da saper controllare spesso buon consigliere, compagni, amicizia, quasi sempre vita, a volte morte. Volevo parlare di politica, parlando di montagna, vedete un po' voi se c'entra qualcosa.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»